

cina a Fini per concorrere alle prossime amministrative in primavera contro Moratti, insomma in pochi giorni Albertini è tornato a calcare il palco un po' malmesso della politica milanese.

Nella confusione in cui versa il centro-destra, dove diaspore, vendite e rese dei conti contribuiscono a destabilizzare il partito del predellino che proprio in piazza San Babila venne lanciato dal premier, l'apparizione di Albertini è stata una novità che non ha lasciato indifferente Berlusconi. Proprio il premier, assieme a Indro Montanelli, porta la responsabilità storica di aver condotto l'industriale dalla Brianza a Palazzo Marino.

«NON PUÒ TRADIRE»

Negli ambienti milanesi del centro-destra, tuttavia, non trova grandi consensi l'ipotesi che Albertini, nonostante le dure critiche di questi giorni alla gestione politica del pdl, possa divorziare da Berlusconi: «Sono legati da anni, Albertini è diventato sindaco grazie a Silvio, se andasse con Fini sarebbe un tradimento» commenta un parlamentare milanese del pdl, legato al mondo delle imprese. Ma, si sa,

Incompabilità

Albertini non sopporta il sindaco: ha distrutto l'amministrazione

la politica è il teatro dei tradimenti. E per evitare altri strappi dolorosi nel centrodestra l'offerta di un posto di ministro all'ex sindaco potrebbe essere una soluzione.

La scelta di Albertini come ministro dello Sviluppo Economico avrebbe pure una sua logica. L'ex sindaco è un industriale, conosce bene il mondo della piccola impresa e degli imprenditori metalmeccanici. Dopo quattro mesi senza ministro, in una congiuntura economica ancora molto difficile, la scelta del successore di Scajola sarebbe giù un successo e certamente Albertini risulterebbe più presentabile di Paolo Romani, il parlamentare e sottosegretario esperto delle frequenze tv di Berlusconi.

Di Albertini ricordiamo, per la storia, un paio di episodi: quando fece pubblicare le buste paga dei suoi operai metalmeccanici per denunciare il peso eccessivo del fisco durante un rinnovo contrattuale di categoria, e quando si mise in mutande a una sfilata di Valentino a Milano. I metalmeccanici continuano a guadagnare poco e Valentino, nel frattempo, ha cambiato un paio di padroni. ♦

Pd, l'attacco di Rossi: «Basta con la girandola di nomi e candidati»

Messaggio su Facebook a Vendola e Chiamparino: «Resto a fare quello per cui sono stato eletto». Bindi: il candidato è Bersani

La polemica

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Stop alla «girandola» di nomi e autocandidature. Al presidente della Toscana Enrico Rossi non piace proprio il toto-nomi che, in vista delle possibili (probabili) elezioni anticipate, sta catalizzando l'attenzione dei dirigenti del centrosinistra. E lo fa sapere dalla sua pagina di Facebook con un messaggio contro «il partito delle candidature e delle autocandidature».

Nelle parole che il governatore ha digitato dalla sua tastiera si legge una critica netta ai protagonisti del dibattito su chi dovrà guidare il centrosinistra. A quelli che fin qui si sono fatti avanti per la leadership. Prima il presidente della Puglia Nichi Vendola, poi il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Che, secondo il primocittadino di Bari Michele Emiliano, come ha spiegato ieri su *l'Unità*, sarebbero una coppia vincente. Un ticket che «potrebbe entrare nella storia politica italiana» dice Emiliano. Ma Rossi ce l'ha anche con coloro che sono in stand by in attesa di una chiamata (e qui l'elenco da fare sarebbe troppo lungo). Del resto per Rossi il candidato naturale del Pd (lo ha ribadito anche recentemente a *l'Unità*) è il segretario Pierluigi Bersani e non solo perché così prevede lo statuto democratico, ma soprattutto perché è stato scelto da milioni di persone con le primarie. Stessa convinzione di Rosy Bindi che fa notare che il Pd è pronto al voto perché «Berlusconi si presenta con un bilancio fallimentare dal punto di vista politico, governativo e persino dal punto di vista morale. E questa volta ha tutto da temere». Ma prima serve cambiare la legge elettorale (stessa convinzione del coordinatore della segreteria Pd Filippo Penati), Quanto ai nomi, Bindi, puntualizza che il candidato c'è già ed è Bersani. «Abbiamo abbondanza di classe



Enrico Rossi presidente della Toscana

LA FESTA DEL PD

Il premier toglie il veto alla partecipazione dei suoi ministri

Quest'anno niente veto, i ministri potranno essere ospiti delle feste del Pd. Alla kermesse nazionale, che si terrà a Torino dal 28 agosto al 12 settembre, hanno infatti già confermato la loro presenza i ministri Giulio Tremonti, Roberto Calderoli e Roberto Maroni oltre al vice ministro Paolo Romani.

Dunque, è caduto il veto che l'anno scorso il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva imposto alla sua squadra. La querelle era scoppiata in pieno agosto quando l'organizzatore dell'evento (che nel 2009 si teneva a Genova), aveva spiegato che il premier non era stato invitato perché «questa è una festa, non un festino». Parole, pronunciate mentre ancora era alta la polemica sulla frequentazione di giovani ragazze e la presenza di escort a palazzo Grazioli.

dirigente - ha spiegato la vicepresidente della Camera a Sky Tg24-. Noi abbiamo eletto un anno fa un segretario con tre milioni di voti. Non abbiamo nessun timore a fare le primarie di coalizione con il nostro segretario candidato». Uno stop al toto-nomi lo invoca anche il senatore Ignazio Marino che chiede a Bersani di convocare la direzione spiegando che l'intesa con Idv e sinistra è assai più naturale di quella col Terzo polo.

Rossi («a chiare lettere» come scrive lui stesso) fa sapere: «Non mi iscrivo al partito dei candidati o autocandidati alle primarie. Non mi iscrivo nemmeno al partito di quelli che sembra aspettino gli venga chiesto di candidarsi». E poi continua «Io ho preso un impegno con tutti i Toscani, anche quelli che non mi hanno votato, e i prossimi anni le mie energie saranno tutte dedicate a questa regione. Non ho chiesto di

Ignazio Marino

Anche il senatore chiede lo stop al toto candidature

Sostegni su Facebook

Molti i commenti positivi alle parole del governatore

essere votato a Marzo per poi voler fare altro ad Agosto». E qui l'affondo è diretto a Vendola che come Rossi è stato (ri)eletto ai vertici della Puglia solo qualche mese fa, ma ha già deciso di concorrere per la guida del centrosinistra alle prossime elezioni indipendentemente dalla data del voto. «Non ce l'ho con nessuno - precisa poi al telefono il presidente toscano - ma non mi piace che invece di parlare con la gente di lavoro, disoccupazione, di una manovra che taglia il futuro ai giovani siamo fermi a discutere di nomi. Anzi siamo addirittura già arrivati all'ars combinatoria fra nomi. Mi sbaglierò ma alle persone questa girandola di nomi e autocandidature non piace». E probabilmente ha ragione a vedere i commenti su Facebook. «In questo clima - commenta Cristina Di Sandro - è una bocca di aria pulita, che dice a tante persone non sono tutti uguali...». «Si chiama coerenza e tanti politici dovrebbero imparare». fa notare Maschera Bionda. «Diciamo che ti ho votato proprio perché mi aspettavo questo- gli fa sapere Claudio Romolini - . E non mi sono sbagliato». «Vorrei sentire queste parole anche da altri» si augura Lura Burberi. ♦